

Afragola, la memoria

La marcia e un cagnolino «Martina sempre con noi»

LA COMMEMORAZIONE

Marco Di Caterino

Un anno fa, esattamente il 25 maggio, Martina Carbonaro, 14 anni, fu uccisa a colpi di pietra, nell'ultimo appuntamento con l'ex fidanzato Alessio Tucci, 19 anni, reo confesso, che non si era rassegnato alla fine della relazione. Un delitto brutale, consumato nello squallido scenario dell'ex casa del custode del campo sportivo di Afragola, dove dopo diverse ore di ricerca alle quali prese parte anche il suo assassino, fu ritrovato il cadavere nascosto da Alessio Tucci sotto un cumulo di calcinaccio. Un anno scandito dal dolore insopportabile per i genitori di Martina, dalla loro rabbia spesso fuori controllo, dalle minacce ricevute dalla famiglia del 19enne, dal massacro mediatico sui social, e non per ultimo il danneggiamento alla panchina rossa, intitolata alla vittima. Un osceno atto vandalico, mirato a cancellare la memoria di Martina, visto che dalla panchina, nemmeno graffiata, è stata portata via e distrutta la targa commemorativa.

LA SERATA

Ieri pomeriggio circa mille persone si sono strette intorno a mamma Enza Cossentino e papà Marcello per ricordare la ragazzina con una fiaccolata per le strade di Afragola, che ha reagito con gelida indifferenza. Un corteo per chiedere "Giustizia per Martina". Prima della manifestazione, è stata celebrata, nel santuario di Sant'Antonio, una messa di suffragio officiata da

► Un corteo in ricordo della 14enne uccisa un anno fa dall'ex fidanzato

► Donato alla madre un bulldog francese «Mia figlia amava tanto il suo cucciolo»



PANCHINA ROSSA VANDALIZZATA LA TARGA «UNO SFREGIO A TUTTE LE VITTIME DI FEMMINICIDIO»

padre Mario Folliero, che nel corso dell'omelia, ha detto che Martina ora «È cullata nelle mani di Dio e illuminata dalla luce divina». Poi i palloncini lanciati nel cielo e un lungo applauso. «Non so descrivere il dolore che provo da quel giorno - ha detto mamma Enza - respiro ma non riesco a vivere, e forse questo non mi accadrà mai più. Viviamo

mo l'ergastolo del dolore, e chiediamo che la giustizia colpisca quell'assassino con un fine pena mai». In tanti, comunque, hanno risposto all'invito. «Sì - risponde - spero che sia sempre così, almeno il suo sacrificio non è stato vano. Loro mi danno un po' di forza». Poi la sorpresa: hanno ricevuto in dono il cucciolo di una femmina di bulldog francese, a



RICORDO La marcia per Martina; in alto, la 14enne con il suo cane morto pochi giorni fa (Neaphoto)

cui dice mamma Enza non abbiamo ancora dato un nome, ma che è simile a "Tayson" il cane di Martina morto di crepacuore per l'assenza della ragazza.

LA MANIFESTAZIONE

Si snoda lento il corteo, al quale hanno preso parte il neosindaco Gennaro Giustino e l'ex primo cittadino Antonio Panone, sorve-

gliato con molta discrezione dalla polizia, carabinieri e agenti della polizia municipale. Nessun applauso dalle rare finestre aperte e tanta gente che hanno incrociato il corteo a scansarsi. Eccetto la titolare di un negozio, uscita sulla strada insieme a due figlie piccole, che reggevano un cartellone con la scritta rossa "Stop alle violenze" e "Giustizia per Martina", mentre la mamma ha gridato commossa: «Mai Più», liberando in aria alcuni palloncini rossi. Un momento di tensione si è avuto quando il corteo è sfilato a qualche decina di metri dall'abitazione di Alessio Tucci, e dalla folla sono partite invettive contro l'assassino e la sua famiglia. La calma è tornata nell'ampio piazzale del campo sportivo di Afragola, dove è stata posizionata una gigantografia di Martina su un cumulo di pupazzetti, peluche e fiori. Dal corteo è partito un lungo applauso e ancora un "Giustizia per Martina", mentre i genitori in silenzio, pallidi, e con un pianto silenzioso, lì in quel piazzale, si sono trovati ancora una volta di fronte alla tragica realtà e al vuoto della loro vita, che nemmeno mille cortei e mille abbracci sinceri riusciranno a colmare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I FAMILIARI E GLI AMICI CHIEDONO GIUSTIZIA «IL DOLORE È ENORME MA LA VICINANZA DI TANTA GENTE CI DÀ CONFORTO»

Richard Mille rubato a Parigi «Era finito nel covo del boss»

L'INCHIESTA

Leandro Del Gaudio

Era finito all'interno del covo di un presunto camorrista, in un appartamento di copertura al servizio del clan, ben mimetizzato in una zona borghese nei pressi di Agnano. Un Richard Mille che era stato rubato a una donna qualche anno fa a Milano, prima di finire nella disponibilità di un soggetto ritenuto per anni legato al clan Contini. Una volta scattato il sequestro, è iniziata l'opera di tracciamento, che ha consentito di risalire anche al proprietario. Anzi: alla proprietaria, una donna a cui la squadra mobile di Napoli ha restituito il maltolto. Più nello specifico sono stati gli uomini della squadra mobile di Napoli, sotto la guida del primo dirigente Mario Grassia a riportare alla legittima destinataria l'orologio. C'è una foto che inquadra gli uomini della sezione Indagini patrimoniali con la legittima proprietaria del Richard Mille, al termine di una indagine che merita di essere ripercorsa.

IL RETROSCENA

Alla luce delle indagini condotte fino a questo momento, è infatti emerso che l'orologio era stato rubato a Parigi nell'ormai lontano 2020 a Consuelo Remmert, sorella dell'ex premiere dame Carla Bruni, ma anche dell'attrice Valeria Bruni Tedeschi. Non è chiaro chi sia stato l'autore del furto, anche perché è stato possibile risalire so-



LA CONSEGNA Un poliziotto restituisce l'orologio a Consuelo Remmert

lo alla destinazione finale del Richard Mille. In sintesi, l'orologio era finito nella disponibilità di Luca Esposito, genero del boss Patrizio Bosti, per anni al centro di indagini patrimoniali da parte della Dda di Napoli. E sono state proprio le inchieste condotte dai pm Alessandra Converso e Ida Teresi (quest'ultima oggi in Procura nazionale antimafia), sotto il coordinamento del procurato-

re aggiunto Sergio Amato a consentire di recuperare i beni riconducibili a Luca Esposito. Parliamo di presunti proventi di truffe o di ricettazione, per un valore di almeno cinque milioni di euro. Tra questi diversi orologi di pregio, tra cui anche il Richard Mille che era stato sottratto a Parigi sei anni fa. Una vicenda che consente di confermare - nell'ottica investigativa - la centralità delle trame organizzate dal genere del boss Patrizio Bosti all'ombra di un potere criminale targato Alleanza di Secondigliano. Soddifazione da parte della titolare dell'orologio per la restituzione del maltolto, ma anche per l'alto livello di professionalità dimostrato nel corso dell'operazione napoletana.

IERI LA MOBILE HA RESTITUITO L'OROLOGIO DI PREGIO ALLA PROPRIETARIA È SORELLA DELL'EX PREMIÈRE DAME

© RIPRODUZIONE RISERVATA

D'ORTA^{SPA}

LA DISINFESTAZIONE DAL 1937

☒ BLATTE
 ☒ TOPI
 ☒ ZANZARE
 ☒ TARME E TARLI
 ☒ TERMITI
 ☒ CIMICI DEI LETTI
 ☒ VIRUS E BATTERI

SCOPRI TUTTI I NOSTRI SERVIZI

081 526 81 22

345 686 45 15

www.dorta.it

1937-2026 • QUARTA GENERAZIONE

89 ANNI DI ATTIVITÀ